

PIANO DI RILANCIO DELLE FORESTE INCOLTE. A CALIZZANO (COMUNE CONTRARIO) UN GRUPPO DEL LEGNO

I boschi savonesi in mano ai privati

La Regione cede per 12 anni i 464 ettari della Riserva della Barbottina e del colle di Cadibona

LUISA BARBERIS

CALIZZANO. Addio alla gestione pubblica dei boschi savonesi. La terra, finora incolta, diventa una possibilità di rilancio per l'economia locale, ma passando ai privati, così le aree a rischio abbandono si trasformano in un'occasione di rilancio per tante aziende. La Regione Liguria ha messo mano al suo patrimonio naturale e ha affidato per dodici anni a gestori privati le foreste regionali per evitare che i boschi di proprietà pubblica vengano lasciati a se stessi.

In terra savonese sono due le foreste che ora passano a una gestione privata: la Barbottina, 244 ettari di bosco pregiato nel Comune di Calizzano, e 220 ettari di boschi sul Colle del Cadibona, nei Comuni di Savona e Quiliano.

Due le offerte per l'Alta Valle, dove a spuntarla sono stati operatori locali della filiera del legno. Capofila dell'iniziativa imprenditoriale è il calizzanese Gianni Pesce, che si occuperà della par-



Uno scorcio della foresta della Barbottina sul Melogno

te di silvicoltura, in collaborazione con una operativa per la promozione turistica. L'assegnazione è ancora provvisoria, in attesa che trascorran i 35 giorni previsti dalla legge per espletare le procedure di verifica.

Anche la gestione della foresta del

Cadibona sarà affidata ad un'azienda privata, ancora da definire. L'esito del procedimento sarà notificato in questi giorni dalla Regione al Comune di Savona. L'area è a cavallo del confine fra Savona e Quiliano, ma, di concerto con l'amministrazione quilianese, la com-

petenza per le pratiche è stata affidata agli uffici di Palazzo Sisto.

«Si tratta di un'iniziativa importante - spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni Barbagallo - che rende operativo il disegno di legge sulle terre incolte e va incontro al nuovo interesse delle aziende agricole e del mondo giovanile per l'agricoltura, motivato sia da sbocchi occupazionali, sia dalla sensibilità culturale rivolta all'ambiente. Hanno vinto le aziende che presentavano una gamma di attività più ampia: non solo azioni volte allo sviluppo della filiera del legno, ma anche alla promozione turistica e alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco».

L'altra faccia della medaglia è quella dei territori e degli enti pubblici esclusi dal bando, spettatori dell'affidamento della gestione ai privati. «La foresta della Barbottina ci interessa molto - spiega il sindaco di Calizzano Pierangelo Olivieri -, perché questo polmone verde era in attesa di rilancio dagli anni Sessanta, e noi per primi volevamo ve-

derlo tornare a vivere. Ne avevamo anche parlato con Barbagallo. Il bando era già in piedi, ma ci ha deluso e stupito leggerne il testo, perché ha tagliato fuori gli enti locali. Siamo d'accordo sulla volontà di invogliare le imprese alla gestione del territorio, ma il Comune di Calizzano avrebbe voluto far parte della partita, fare da regia, controllore o ente di supporto alle operazioni. Purtroppo è una situazione simile a quella che ha portato alla legge sui funghi: prima si fanno le cose, dopo si ascoltano i territori. Per noi la silvicoltura è una fetta portante dell'economia locale: i boschi ricoprono il 95% del territorio e, come il mestiere del taglialegna, sono un patrimonio storico e identificativo del paese. Non a caso ci siamo fatti promotori del tavolo della forestazione. Siamo comunque contenti che la gestione sia rimasta a operatori del territorio, dialogheremo con loro per tutelare il patrimonio boschivo e, insieme, promuoverlo per incentivare il turismo all'aria aperta».